



La contrada Nesolio di Erve, un luogo assolutamente unico

Dalla riva dell'Adda al passo di Valcava: otto itinerari per scoprire la Val San Martino

Architettura e storia convivono in armonia

■ «Val San Martino. Una terra bergamasca dove arte, ambiente e storia convivono in piena armonia» è il titolo di una pubblicazione realizzata anni fa dalla Comunità Montana e dalla Provincia di Bergamo, con progetto e disegni di Adolfo Ragionieri e testi di Amanzio Possenti. Vi sono proposti una serie di itinerari, cominciando da quello delle Abbazie - Odiago e San Giacomo entrambe a Pontida, Sant'Egidio di Fontanella - per continuare con quello leonardesco che dal ponte dell'Adda di Capriate, da dove si diparte il canale della Martesana risale fino a Lecco con il traghetto ancora in funzione tra le sponde di Imbersago e di Villa d'Adda. Con il terzo itinerario, quello della montagna, si parte da Capri-

no su fino al passo di Valcava, con il fascino del San Michele, ex parrocchiale di Torre de Busi, e l'attiguo oratorio di Santo Stefano. Il San Michele si pone come un maestro sulla cattedra, sfolgorante dentro l'ambiente naturale - collinare e ricco di boschi - e nella storia di una scelta architettonica misurata sull'uomo e sulla sua capacità di essere in stretto rapporto con le cose da lui stesso realizzate, appunto l'intero complesso di San Michele. Altra rilevante testimonianza nell'itinerario successivo, quello di Calolziocorte, che vuol dire anche storia, soprattutto quando si scende al Lavello, a quel magnifico luogo dove si ammira l'antico complesso: qui tutto è vicenda so-

pravvissuta e bisogno di apprezzamento e di amore, poiché luoghi come il Lavello sono di per sé testimonianze di affetti e di presenze culturali indimenticabili. Il Lavello è anche questo, segnale di una storia che si perpetua e tramanda, sulle onde del fiume, storie di tantissima gente, di scontri e di vittorie, di dolori e di sconfitte, storie di porte sbarrate e aperte, vicende di una Valle che, in definitiva, a buona ragione può identificarsi nel Lavello, ostentazione di un modo di vivere e di essere che raduna il senso dell'itinerario della valle negli itinerari della storia patria. Completano la pubblicazione altri quattro itinerari: Caprino, Erve-Nesolio reperto archeologico e racconto etnografico, Colle di Sogno e Carenno.



San Michele tra i boschi del territorio di Torre de Busi

Un Centro Studi per la Val San Martino

Arte e storia qui presenti in misura consistente hanno suscitato grande interesse culturale aggregando gli studiosi. È sufficiente ricordare il monastero del Lavello e la chiesa di San Michele a Torre de Busi per spiegare le ricerche

■ (c. doz.) Una realtà che basa tutta la propria attività di ricerca, valorizzazione del territorio e sensibilizzazione alla conoscenza della storia locale, su metodi rigorosamente scientifici. È questa, in estrema sintesi, la missione del Centro Studi Val San Martino, che viaggia verso il secondo compleanno con un carnet di appuntamenti - organizzati ed in serbo per i prossimi mesi - davvero ricco e interessante.

La data di fondazione dell'associazione (nata grazie alla volontà dei sette soci fondatori) è simbolica: il 13 dicembre 2005. Tra le possibilità prese in considerazione c'era anche la ricorrenza di San Martino, ma quella di Santa Lucia è più legata alla tradizione del territorio.

«Siamo operativi dal 2004, anche se l'idea originaria risale al 2001, quando io e Gianluca Baio - commenta il presidente Fabio Bonaiti - discutendo davanti ad un caffè al Mel, abbiamo concordato come mancasse un ente che facesse da coordinamento sul territorio sotto il profilo della ricerca. Un territorio che, da Vercurago a Pontida, è sempre stato un tutt'uno, sempre con un destino comune e caratteristiche omogenee».

L'attività è partita con i contatti presi con altre associazioni analoghe della Bergamasca, dove si trovano realtà attivissime, come quelle operanti in Valle Imagna, in Val Brembana e Seriana. «Tutte le valli, di fatto, erano già coperte: mancavamo soltanto noi, situati in questa zona a cavallo tra Bergamo e Lecco. Così, a partire dal 2004, abbiamo iniziato a lavorare concretamente, realizzando anche il primo convegno al Lavello (il monastero del Lavello tra Lario, Adda e Grembo). L'anno successivo abbiamo promosso un altro appuntamento, incentrato sul patrimonio culturale della Valle e nel 2006 abbiamo iniziato il coordinamento scientifico di una serie di progetti tra le quali spiccano quelle raccolte sotto un unico filo conduttore che abbiamo chiamato *Tra Lecco e Bergamo, l'identità culturale e territoriale della Valle San Martino*».

Lo spirito del sodalizio è legato allo slogan «il confine che unisce», vista la collocazione a cavallo tra due territori provinciali. Tra l'altro, proprio per meglio agire su entrambi i fronti, il Centro Studi ha aperto due sedi, una a Calolzio e l'altra a Caprino Bergamasco.

«Stiamo seguendo una progettualità legata alla collaborazione con i Comuni - spiega ancora Bonaiti - Non siamo un'associazione generica, che si occupa di pro-

muovere concerti e spettacoli teatrali. L'obiettivo e la finalità del centro studi sono piuttosto quelli di dar vita a conferenze, seminari e convegni, per creare una banca dati in cui raccogliere tutto il materiale che riguarda il territorio. Inoltre, possiamo svolgere anche un ruolo di tutoraggio per gli studenti alle prese con tesi su temi attinenti a quest'area».

Ma il centro studi non resta limitato alla Valle San Martino. In funzione dell'argomento trattato, infatti, l'attività può coinvolgere anche aree limitrofe. Parlando di mappatura del patrimonio romanico, infatti, si sconfinano tranquillamente a Bergamo e Como. Ed è solo un esempio. «Sull'Adda è possibile incontrare ambiti ben più ampi: qui sono noti intrecci culturali inediti, perché nel corso dei secoli si sono intrecciate cultura tra loro diversissime. E questi sono gli aspetti più stimolanti del lavoro di ricerca sul territorio. Vai a lavorare su tematiche che sfociano in Veneto, oppure segui un percorso storico che ti conduce in Austria, piuttosto che nel Comasco. Per farlo nel migliore dei modi, chiediamo una delega specifica alle realtà che si occupano di cultura, per dar vita ad un lavoro sinergico. In questo senso - conclude il presidente Fabio Bonaiti - il nostro interlocutore privilegiato è la Regione Lombardia, perché ha messo per iscritto l'attenzione a realtà come la nostra. Infatti, dobbiamo ringraziare in particolare la Regione Lombardia ed il Comune di Calolzio, che hanno subito creduto in questo progetto e ci hanno permesso di iniziare ad operare con i primi finanziamenti, come pure la Comunità montana».



Fabio Bonaiti



Il chiostro maggiore del monastero del Lavello, luogo simbolo della Valle, è il segno di una storia che si perpetua e si tramanda

■ (c. doz.) Il 2007, ormai a metà strada, è un anno molto importante per il Centro Studi della Val San Martino: tra i progetti in serbo, infatti, sono molti quelli che rivestono particolare interesse anche per coloro che non hanno una passione innata per la storia del territorio in cui vivono.

«Quest'anno per la prima volta gestiamo noi un progetto per intero e siamo protagonisti. Stiamo lavorando - ci spiega Fabio Bonaiti, presidente del Centro Studi - alla continuazione del percorso *Fra Lecco e Bergamo*, per produrre documentazione e spunti di ricerca. Il secondo obiettivo è più ambizioso e a lunga scadenza. Si tratta di dar vita ad un centro di documentazione, una sorta di banca dati digitale, accessibile attraverso il portale dell'associazione. Sarà un patrimonio disponibile sia a livello fisico che virtuale, arricchito con le riproduzioni di documenti dei centri di Milano e Bergamo e archiviate qui. Già ora i collaboratori lasciano materiale e documentazione, nell'ambito dell'attività di acquisizione e gestione del patrimonio».

In questo senso, un ruolo importante lo riveste la pubblicazione del centro studi, dal significativo titolo *TraPassatoPresente*, che i responsabili del sodalizio intendono collegare a temi di attualità, lavorando alla sensibilizzazione e alla valorizzazione dei beni culturali del territorio. Il tutto sempre e comunque analizzato con rigore e metodo scientifico. «Queste cose non si improvvisano - spiega sempre Bonaiti - La ricerca storica e la catalogazione devono essere condotte seguendo metodologie ben specifiche. Anche per questo motivo abbiamo



Gene Guglielmi

in serbo la costituzione di un comitato scientifico».

Facile pensare, aggiungiamo qui, che questo comitato conterà sulla partecipazione di Eugenio Gene Guglielmi, eclettico personaggio popolarissimo non solo nel campo della ricerca storiografica ma anche in quello della canzone d'autore. Gene Guglielmi, oggi docente universitario a Firenze, è autore di numerose pubblicazioni su singole realtà della Val San Martino nonché dei primi rilievi sul complesso dell'ex monastero del Lavello e di San Michele di Torre de Busi, due tra i beni culturali più importanti del territorio.

Per quanto riguarda l'attività, il sostegno economico sarà ricercato nel patrocinio dei Comuni del territorio e nel supporto da parte di soggetti privati. In ogni caso, questo è l'anno decisivo per il Centro Studi Val San Martino. «Finora abbiamo lavorato un po' nell'ombra - afferma il presidente - ma da quest'anno siamo soggetti terzi indipendenti. Abbiamo già avuto un'ottima accoglienza da parte di tanti enti con i quali abbiamo preso contatto, perché capiscono il nostro ruolo. Non siamo in concorrenza con nessuno, perché il nostro obiettivo è esclusivamente la ricerca e la raccolta di documentazione».

A ottobre, uno dei momenti più importanti prevede la pubblicazione degli statuti della Valle San Martino, con i testi integrali recuperati dalle origini del Settecento alla biblioteca mandamentale di Caprino. «Sarà il testo latino di Beltramo Zonca con la traduzione, estremamente utile ai ricercatori, delle antiche regole di convivenza in Valle. I manoscritti originali del Quattrocento sono andati perduti». Quindi, altro appuntamento di rilievo, sarà, nel 2008, la pubblicazione di un volume su Calolzio - richiesto dal Comune - con la storia più recente, dall'Ottocento al 1950. «Sarà un testo accessibile a tutti, in quanto a linguaggio, ma dal contenuto riportato rigorosamente». Intanto, si sta già lavorando all'attivazione di un archivio digitale delle mappe storiche del territorio, con fotografie di tutti i paesi della metà dell'Ottocento. Saranno messe a disposizione anche antiche mappe catastali, sovrapponibili alla situazione attuale dei vari Comuni.

A disposizione di quanti sono interessati a conoscere meglio l'attività della realtà locale, c'è in particolare il sito internet www.centrostudivallesanmartino.com.

CON UNO STUOLO DI APPASSIONATI

A Calolzio e Caprino i laboratori per la storia e la cultura locali

di CHRISTIAN DOZIO

«L'associazione - si legge sul sito del sodalizio - ha il fine esclusivo di sostenere ed incrementare la conoscenza, la promozione e la salvaguardia del patrimonio culturale della Valle San Martino per valorizzarne l'identità culturale e territoriale. In particolare, il Centro Studi ha per finalità la promozione e la realizzazione di studi, ricerche, raccolte e catalogazioni di materiali documentari - condotti con rigore e metodo scientifico - aventi per oggetto di indagine i territori dei nove Comuni facenti parte del comprensorio denominato Valle San Martino: Calolziocorte, Carenno, Erve, Monte Marenzo, Torre de Busi e Vercurago (in pro-

vincia di Lecco), Caprino Bergamasco, Cisano Bergamasco e Pontida (in provincia di Bergamo)».

Il consiglio direttivo è guidato dal presidente Fabio Bonaiti (docente, storico ed archeologo, già assessore alla cultura al Comune di Calolzio, dove è attualmente consigliere comunale, e membro del consiglio di amministrazione della Fondazione di Santa Maria del Lavello) ed è composto dal vice presidente don Giovanni Spinelli, dal segretario Maria Loretta Pusceddu, dai consiglieri Gianluca Baio, Stefano Giovanni Galloro, Giorgio Rota, Carlo Tremolada e Alessandro Pesenti. Ma si appoggia anche su numerose e qualifi-

cate collaborazioni esterne, come quelle di Massimo Andreoli, Fabio Baio, Albert Bagno, Giovanni Banfi, Giovanni Mimmo Boninelli, padre Maurizio Brioli, Francesco Cattaneo, Mariasilvia Cortellazzi, Gianluigi Daccò, Sergio Del Bello, Rino Francia, Daniela Fusari, Mariacristina Giambruno, Eugenio Gene Guglielmi, don Paolo Lunardon, Marco Maggioni, Romualdo Massironi, Gabriele Medolago, Angelo Orlandi, Paolo Oscar, Anna Paganoni, Ede Palmieri, Alessandro Pesenti, Massimiliano Righini, Giambattista Rivellini, Angelo Rusconi, Valerio Sala, Matteo Schianchi, Giovanna Virgilio. Insomma, un vero stuolo di appassio-

nati di storia e cultura locale, che accrescono le possibilità del centro studi di diffondere la conoscenza del territorio e di valorizzarlo sotto tutti i punti di vista culturale e storico in particolare. Per quanto riguarda il programma di attività e proposte, per quest'anno l'associazione ha lavorato e sta predisponendo una serie di appuntamenti. In particolare, si avrà la prosecuzione del progetto *Fra Bergamo e Lecco: l'identità culturale e territoriale della Valle San Martino*, mentre è attesa la pubblicazione del volume *Gli Statuti del Commissariato di Val San Martino del 1435* e del periodico *TraPassatoPresente*».